



# REGIONE



LA SANITÀ CHE CAMBIA CON CAU, UCA E TELEMEDICINA

## La nuova rete dell'emergenza Percorsi differenziati per i pazienti

Al centro della riforma un territorio organizzato in grado di gestire l'utenza a bassa complessità

### ROMAGNA

Un altro passo in avanti verso la riorganizzazione dell'assistenza territoriale e della rete dell'emergenza-urgenza. Tra i primi protagonisti che la devono conoscere e condividere ci sono i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari che ogni giorno lavorano in questo ambito. Per questo motivo la Regione Emilia-Romagna ha organizzato un ciclo di incontri per presentare il progetto di riordino, approfondirne ogni aspetto e soprattutto per dare il via al piano di ricaduta organizzativa in ogni territorio. Martedì scorso è stata la volta dell'Ausl Romagna, nella sala convegni del Centro servizi di Pievesestina di Cesena, collegata on line anche alle altre sedi aziendali.

Ad aprire l'incontro, il direttore generale dell'azienda sanitaria Tiziano Carradori. Sono poi intervenuti il medico di medicina generale nonché segretario regionale della Fimmg Daniele Morini, i dirigenti della Regione Mattia Altini e Fabia Franchi (responsabili rispettivamente del settore ospedaliero e del settore territoriale) e la direttrice sanitaria dell'Ausl Romagna, Francesca Bravi che, insieme alla direttrice del Distretto socio sanitario di Ravenna Roberta Mazzoni hanno presentato il piano aziendale di riorganizzazione del sistema emergenza-urgenza e del potenziamento del territorio illustrando gli step di attuazione, a partire dal contesto di riferimento romagnolo.

Come ha sottolineato Fabia Franchi, responsabile del Settore assistenza territoriale della Regione «Il dm 77 ha indicato gli standard per potenziare le cure primarie; l'accordo collettivo nazionale della medicina generale, in corso di rinnovo, indica come la medicina generale sia protagonista nella continuità dell'assistenza 24 ore su 24. L'obiettivo è garantire un percorso continuo e semplificato per il paziente nonché un accesso all'approfondimento specialistico rapido e misurato in base alle necessità».

Come ha sottolineato Mattia Altini responsabile del Settore assistenza ospedaliera della Regione «la riorganizzazione dell'emergenza-urgenza mira a separare i percorsi di quei pazienti che necessitano di un intervento

tempo-dipendente da quelli che presentano invece un'esigenza a minor complessità, la quale può essere presa in carico dalla rete di cure primarie. Tale separazione dei percorsi può avvenire anzitutto grazie ad un territorio adeguatamente organizzato in grado di gestire l'utenza a bassa complessità».

### Il nuovo modello

Il modello di riorganizzazione regionale prevede di dedicare il pronto soccorso ai casi più gravi creando un percorso ad hoc per quelli di minore complessità che saranno presi in carico da una rete diffusa di Centri di assistenza e urgenza (Cau). Strutture che garantiranno, 24 ore su 24, risposte ai bisogni a bassa complessità clinica e assistenziale, oltre alle équipe medico-infermieristiche, le Unità di continuità assistenziali (Uca), che opereranno a domicilio del paziente, insieme al potenziamento della telemedicina. «La riorganizzazione del sistema - si legge in una nota - ha l'obiettivo di offrire un servizio ulteriormente efficiente, di alta qualità, competenza e con una drastica riduzione dei tempi di attesa per ciascun bisogno».

A conclusione dell'incontro, il direttore generale Tiziano Carradori ha evidenziato come «la riforma risponda ad un bisogno, non più prorogabile, di mettere mano finalmente al tema dell'assistenza territoriale. Necessità sostenuta da diverso tempo per i cambiamenti intervenuti, sia sul versante dei bisogni della popolazione che su quello della sostenibilità del Sistema sanitario pubblico universale. Non tanto e non solo perché mancano le risorse, dato ormai strutturale del sistema, quanto soprattutto perché mancano i professionisti. Oggi abbiamo una grande occasione per costruire finalmente una sanità territoriale progettata in avanti. Per fare questo occorre il contributo di tutte le componenti che operano in sanità, una ibridazione feconda dei nostri punti di vista nell'interesse della collettività. Una visione dinamica, sempre più prossima alle necessità della popolazione, che tenga conto delle caratteristiche dei territori che, in alcuni contesti ed aree particolarmente disagiate, richiedono specifiche soluzioni organizzative».



Sopra, l'incontro di martedì scorso a Pievesestina. In alto, l'ingresso del pronto soccorso di Forlì FOTO BLACO

## Investimento da 5,3 milioni di euro per potenziare il sistema del 118

### ROMAGNA

Un numero che può salvare la vita, un sistema complesso e organizzato per funzionare al meglio e per intervenire nel più breve tempo possibile. È il 118, nato proprio in Emilia-Romagna e poi diventato un modello per l'intero Paese, a cui ogni anno la Regione assicura le risorse adeguate per operare. Lo fa anche nel 2023, destinando quasi 46,5 milioni (esattamente 46 milioni 483mila euro, quindi 1,5 milioni in più rispetto al 2022) per rafforzarlo e renderlo sempre più innovativo.

Per garantire che tutto il sistema di Emergenza 118 funzioni al meglio, con i suoi 800 medici e 2.500 infermieri impegnati nel servizio, 500 autisti soccorritori e una rete di associazioni di supporto composta da oltre



L'elicottero del 118 in azione

20mila volontari. Ma anche una flotta di 120 mezzi di soccorso base e 150 mezzi di soccorso avanzato (tra ambulanze e auto mediche e infermieristiche) pronti a partire con l'equipag-

gio a bordo 24 ore su 24, e 4 elicotteri, uno dei quali con tecnologia Nvg per consentire il volo notturno. Circa 700mila le chiamate ricevute ogni anno in Emilia-Romagna, di cui 500mila generano un intervento sanitario, cioè l'invio di uno o più mezzi di soccorso. Uomini, donne, mezzi e tecnologie che hanno permesso di effettuare, dall'1 gennaio al 30 giugno 2023, 246.165 interventi di emergenza.

I 46.483.000 euro sono così distribuiti sul territorio: Ausl Piacenza 558.612 euro, Ausl Parma 400mila euro, Azienda ospedaliero-universitaria di Parma 4.906.921, Ausl Reggio Emilia 775.975, Ausl Modena 1.000.000, Ausl Bologna 32.948.536, Ausl Imola 120mila, Ausl Ferrara 432.787 e Ausl Romagna 5.340.167 euro.